

CONSIDERAZIONI SUL PROGETTO DEL PARCO DELLA SALUTE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DI TORINO

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Torino, l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino, i Sindacati Medici ANAAO ASSOMED, CIMO FESMED e AAROI-EMAC in riferimento alla Deliberazione della Giunta Regionale 24 luglio 2017, n. 5-5391 Approvazione dello "Studio di Fattibilità del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione (PSRI) di Torino - aggiornamento Luglio 2017" e del "Documento Programmatico sugli investimenti straordinari per l'ammodernamento strutturale, tecnologico ed organizzativo del Servizio Sanitario della Regione Piemonte - aggiornamento Luglio 2017", di cui alle DGR 28-4150 02.11.2016 e DGR 20-479 20.03.2017 ed al crono programma presentato dalla Regione Piemonte il 30/3/2021, esprimono le seguenti considerazioni.

Premessa

Nel quadro di una ampia riflessione sulla vetustà del sistema sanitario piemontese, la città di Torino è stata individuata come l'ambito nel quale operare una profonda ristrutturazione dell'intero sistema sanitario, a partire dalla attuale Città della Salute e della Scienza (CSS), che rappresenta, con l'inserimento dell'Università torinese, il baricentro regionale più ampio del sistema socio-sanitario assistenziale e formativo.

Dopo numerose proposte susseguitesi negli anni, fu deciso di scegliere la sede del comprensorio Fiat Avio e di denominare la struttura "Parco della Salute Ricerca e Innovazione" (PSRI).

Dalla lettura dello "Studio di fattibilità" relativo al PSRI sono emersi parecchi elementi che avrebbero dovuto essere discussi, valutati e condivisi. Tuttavia, né l'Ordine né le organizzazioni sindacali sono state coinvolte in questa fase istruttoria. Nel mese di luglio del 2018 l'Ordine decise di elaborare e pubblicare un documento denominato: "Osservazioni sullo studio di fattibilità del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino" Link al documento: https://omceo-to.it/post_istituzionali/osservazioni-parco-della-salute-omceo-torino/.

Il documento teneva conto dei rilievi fatti dalla Consulta delle professioni, insieme con associazioni, ordini e collegi professionali e metteva in evidenza quesiti relativi alle numerose complesse problematiche ambientali, spaziali e strutturali legate alla nuova sede. Nel Gennaio 2019 ANAAO ASSOMED sollevava in una audizione presso la IVa commissione regionale sanità, il problema del taglio di posti letto previsti nel progetto, e anche gli altri sindacati lamentavano in vario modo criticità.

Dopo l'esperienza drammatica della pandemia da Covid-19, siamo ancora più fermamente convinti che il progetto non sia adeguato ai bisogni di salute dei cittadini.

Sicuramente la creazione di un polo della salute che tratti l'alta complessità potrà mettere il Piemonte in concorrenza con altri poli di eccellenza, diminuendo la mobilità passiva e rappresentando un forte momento di riqualificazione e volano di ripresa per la Regione.

Tale nuovo Polo della Salute potrà superare le attuali condizioni di criticità strutturale e impiantistica degli Ospedali della AOU Città della Salute e della Scienza di Torino (CSS).

Ma non con il progetto attuale.

Discussione

La visione del futuro contenuta nel progetto è affascinante ma a parere dell'OMCeO TO, di ANAAO ASSOMED, CIMO FESMED e AAROI-EMAC, esistono molteplici criticità. La drammatica esperienza della pandemia da Covid-19 ha poi fatto emergere ulteriori argomenti di discussione che non possono essere ignorati e alla luce dei quali l'intero progetto andrebbe ridiscusso.

Le maggiori perplessità riguardano l'area destinata al PSRI:

1. per la limitata estensione rispetto alle necessità, con conseguente riduzione posti letto e necessità di conversione dell'ospedale CTO in presidio di I livello con sdoppiamento dei DEA;
2. per le limitate possibilità di ampliamento richiesto da future emergenze, dalla didattica o dalla progressiva implementazione di nuove tecnologie negli anni a venire;
3. per la contaminazione dei terreni e l'impatto ambientale sulla popolazione residente del nuovo insediamento.

1. Limitata estensione e sue conseguenze

Per quanto riguarda il primo punto appare evidente che la soluzione ideale di trasferire l'intera attività degli ospedali Molinette, CTO, S. Anna e Regina Margherita, comprese tutte le attività di formazione e ricerca universitaria, in un unico polo sia di fatto reso impossibile dall'area prescelta. Dalla ridotta possibilità di estensione orizzontale e verticale immaginiamo derivino la necessità di ridurre i posti letto (discutibile nel 2019, improponibile alla luce delle esperienze della pandemia) che passerebbero dagli attuali 2300 ai 1040 della nuova struttura, ai quali si affiancherebbero i 400 posti del CTO trasformato in ospedale di I livello con annesso DEA. Non vediamo altra ragione, per questa operazione, che l'impossibilità di trasferire l'intera attività nella nuova area di dimensioni molto limitate, perché diventa difficile comprendere, anche in termini di costo – benefici, l'utilità di dividere fisicamente, all'interno della stessa azienda, l'alta e la medio-bassa complessità. Ricordiamo, se ce ne fosse bisogno, che tale divisione comporterebbe:

- **a livello dei reparti** la necessità di duplicare il personale di guardia in tanti servizi (le guardie interdivisionali attuali non sarebbero sufficienti perché non potrebbero coprire reparti distanziati da interi isolati);

- **a livello dei due DEA** enormi potenziali di conflitto e frequenti necessità di trasferimento dall'uno all'altro (se oltre il 75% dei pazienti si reca in pronto soccorso con mezzi propri appare difficile ipotizzare che questo flusso si diriga autonomamente verso il DEA di livello appropriato per i propri disturbi o che riesca a non essere attratto dalla eccellenza del PSRI);

- **a livello didattico** la subalternità della casistica generalista necessaria alla didattica e formazione, anche come oggetto di esercitazione, di cui necessita lo studente del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia.

Infine, dettaglio secondario ma a nostro avviso non trascurabile, il limitato spazio a disposizione sacrifica inevitabilmente la possibilità di **aree verdi e giardini**, che possano in qualche modo offrire ai pazienti un ambiente accogliente. Come è oramai ben dimostrato sia l'esito della malattia che la sua percezione, da parte di parenti e pazienti, sono influenzati dalla bellezza che li circonda.

2. Limitata espandibilità e sfide future

Se prima del 2020 lasciava perplessi la soluzione di costruire l'ospedale di riferimento regionale del futuro in un'area geograficamente costretta per collocazione urbanistica, sul piano del progresso delle tecnologie e degli spazi dedicati alla didattica, l'esperienza Covid-19 solleva perplessità enormi sulle limitate possibilità di espansione della struttura per quanto riguarda l'assistenza. I nuovi ospedali dovrebbero essere flessibili, capaci di trasformarsi. Le principali criticità emerse nella recente pandemia sono state le carenze di posti letto sia a bassa, sia a media sia ad alta intensità di cura, la difficoltà nel dividere i percorsi, nel riadattare gli spazi, nell'ampliare rapidamente la capacità ricettiva, carenze e difficoltà che hanno portato ad aperture frettolose di spazi extraospedalieri (vedi OGR o struttura del Valentino). In questa ottica, andare avanti con un progetto con visione

“antepandemia” che è già caratterizzato da limitate possibilità di ampliamento e nel quale non sia possibile prevedere aree “ridondanti” da utilizzare in caso di emergenza all’interno dello stesso polo appare una scelta infelice.

3. Impatto ambientale

Già nel documento dell’Ordine del 2018 ci si interrogava sull’impatto dei rischi ambientali (contaminazione terreni e bonifica degli stessi, impatto traffico e rumore, benessere sociale complessivo della comunità). Quale valutazione è stata effettuata circa gli effetti prodotti dal traffico aggiuntivo generato dalla presenza delle strutture ospedaliere? E dall’impatto generato dal rumore, data l’alta probabilità che i suoi livelli, a opera compiuta, e funzionante, rischino di superare le soglie normative attuali? E quale valutazione è stata fatta circa i riflessi psico-sociali sulla popolazione locale, da cui, è ben noto, dipende il benessere mentale e fisico dei singoli individui e della comunità?

Conclusioni

In conclusione riteniamo che le perplessità già espresse prima dell’emergenza Covid sul progetto PSRI siano state ulteriormente aggravate dai recenti eventi.

Dopo aver verificato, durante la pandemia, come la riduzione di posti letto con 5 anni di tagli degli stessi (piano di rientro, DGR 1-600/2014) si sia ampiamente dimostrata scellerata, ora scommettiamo su un ospedale del futuro che parte con

- una significativa riduzione del numero di posti letto,
- una divisione in due DEA in parte sovrapposti come competenze a qualche centinaio di metri di distanza,
- una separazione tra alta e medio-bassa complessità in due strutture distinte con ricadute negative sul personale e sulla didattica, con dubbi vantaggi in termini di costo-benefici,
- la costruzione su terreni pesantemente contaminati da inquinanti,
- la mancanza di possibilità di future espansioni, in base alle necessità del progresso o di eventuali emergenze sanitarie,
- un impatto ambientale (per traffico veicolare e rumore) per i residenti non valutato.

La Regione Piemonte ha programmato tra agosto 2021 e febbraio 2022 la predisposizione dei progetti definitivi, che verranno consegnati a marzo 2022.

Esprimiamo nuovamente e, dopo la pandemia con maggiore convinzione ed evidenze, la nostra forte contrarietà ad un progetto, come quello finora delineato.

Ci auguriamo un nuovo progetto che non preveda suddivisioni in presidi distaccati, frammentazione dei poli didattici, duplicati di Pronto Soccorso né tagli dei posti letto e che si presenti come un vero ed unico “Parco della Salute, della Ricerca e dell’innovazione” in una struttura estesa, flessibile, modulabile ed ampliabile, in un’area adeguata sia alle necessità assistenziali, sia alla didattica che alla ricerca.

Torino 17.06 2021

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Torino
Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino
ANAAO ASSOMED Piemonte
CIMO-FESMED Piemonte
AAROI-EMAC Piemonte